



DIVIDE ET IUDICA

**IL LABIRINTO PROCESSUALE
DEL 15 OTTOBRE**

stampato in proprio: *marzo 2014, Milano*
NO COPYRIGHT

DIVIDE et IUDICA

Il labirinto processuale del 15 Ottobre

Se voi sentite di essere adatti a scavare,
e niente affatto inadatti a volare,
pescare, cacciare e tendere lacci,
per cui riguardo a ciò non vi saranno lamenti,
ve lo concederò, se anche voi concedete
di essere entrati nel labirinto senza filo.

Giordano Bruno

a Guccio

*“Oggi abbiamo vissuto” recitava un muro a Roma.
Un sorriso sotto i baffi, il nostro sguardo complice,
l'orgoglio di essere dalla stessa parte, quella giusta.*

I compagni e le compagne che hanno curato l'opuscolo

INDICE

ART. 419 C.P.	2
IL FILO DI ARIANNA	7
IL LABIRINTO PROCESSUALE	11
IL I° FILONE Rastrellamenti e giorni a seguire	14
IL II° FILONE ordinanza cautelare del 20\4\12 e sentenza del 7\1\13	21
IL II° FILONE/BIS ordinanza cautelare del 15/11/2012	23
IL III° FILONE- IL PROCESSONE dal 28/02/2012	24
LE DATE DA RICORDARE	25
CONCLUSIONI	30

ART. 419 C.P.

Chiunque, al di fuori dei casi previsti dall'art. 285, commette fatti di devastazione e saccheggio è punito con la reclusione dagli 8 ai 15 anni. La pena è aumentata se il fatto è commesso su armi, munizioni e viveri esistenti in luogo di vendita o di deposito.

Questo è l'articolo 419 del Codice Penale, l'articolo di devastazione e saccheggio. Ma come nasce questo reato? Quando, dove e come viene usato dallo stato?

Il reato fu introdotto nel 1889 dal Codice Zanardelli con una formula differente: devastazione, saccheggio, guerra civile e strage.

L'articolo di reato si configura per un uso principalmente militare, ossia prevenire, punire e reprimere tutte le situazioni ad alto coefficiente conflittuale che possano degenerare in situazioni incontrollabili per lo Stato stesso.

Nel 1930, viene promulgato il nuovo codice penale italiano, detto anche Codice Rocco perchè firmato all'epoca, oltre che da Vittorio Emanuele III e Mussolini, dall'allora Ministro della Giustizia Alfredo Rocco. Pur variamente modificato nel corso degli anni, anche in seguito alle sentenze della Corte Costituzionale, il codice del 1930 è tutt'ora sostanzialmente in vigore, con anche il suddetto reato che in epoca fascista prevedeva anche la pena di morte.

Rispetto al codice di fine '800, il reato viene smembrato in 4 articoli:

285: Devastazione, saccheggio e strage Articolo

Chiunque, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, commette un fatto diretto a portare la devastazione, il saccheggio o la strage nel territorio dello Stato o in una parte di esso è punito con la morte (1).

(1) La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.

286: Guerra civile

Chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, è punito con l'ergastolo.

Se la guerra civile avviene, il colpevole è punito con la morte (1).

(1) La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.

422: Strage

Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità è punito, se dal fatto deriva la morte di più persone, con la morte (1).

Se è causata la morte di una sola persona si applica l'ergastolo. In ogni altro caso si applica la reclusione non inferiore a quindici anni.

(1) La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo.

419: Devastazione e saccheggio

Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, commette fatti di devastazione o di saccheggio è punito con la reclusione da otto a quindici anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso su armi, munizioni o viveri esistenti in luogo di vendita o di deposito.

Andiamo ad analizzare i momenti in cui lo Stato ha usato questo strumento, partendo appunto dal 1930 in poi.

Non fu mai contestato in epoca fascista e durante la Seconda guerra mondiale o nei mesi della resistenza partigiana. La prima volta che viene applicato è nel dopoguerra: nel 1948 ci fu l'attentato dell'allora segretario del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti, a cui seguirono violenti scontri in molte città italiane, che registrarono in due giorni almeno 30 morti e circa 700 feriti.

Altra occasione in cui venne applicata devastazione e saccheggio fu

a Palermo durante i violenti scontri del 8 luglio 1960. Tale protesta partì da Genova e Reggio Emilia contro il Governo Tambroni, che aveva imbarcato nella maggioranza di governo anche i neofascisti dell'MSI di Almirante e Michelini. Le proteste si estesero anche ad altre parti d'Italia tra cui la Sicilia, con due morti a Palermo e due a Catania.

In particolare Palermo in quella giornata vide una serie di danneggiamenti di gran lunga superiore a quelli che si sono potuti riscontrare nelle mobilitazioni a noi contemporanee quali possono essere Genova 2001 o Roma 15/10. Il bilancio della giornata fu di 144 feriti e 364 fermi di cui 55 a processo.

Per due di loro ci fu la condanna per devastazione e saccheggio ma con l'attenuante di "alto valore sociale e morale per aver combattuto per migliorare e progredire le condizioni sociali dei lavoratori". Altri tempi?

Al contrario di quello che si possa immaginare, durante gli anni di piombo sono rarissime le sentenze di condanna per questo tipo di reato. Nei "dieci anni delle bande armate italiane", lo stato concentra la sua azione repressiva utilizzando i reati associativi.

Dopo anni di inutilizzo il 419 viene rispolverato nel 1998, in un corteo a Torino in seguito alla morte di Baleno, in cui 8 finirono a processo e 6 furono condannati a 6 anni, accusati di una sassaiola contro il Palazzo di Giustizia all'epoca in costruzione.

Dal 2001 al 2007 invece lo stato utilizza questo reato contro il mondo ultras: circa 6 volte verrà contestato in varie occasioni. Dall'incendio di camionette (Teramo-Giulianova, 3/11/2002) al danneggiamento di una stazione (Juventus-Lazio, 15/12/2002), all'invasione di campo con relativi tafferugli in seguito alla morte di Sergio Ercolano caduto dagli spalti (Avellino-Napoli, 20/9/2003). Altri episodi sono stati il danneggiamento parziale di uno stadio con annessa distruzione di macchine di digos e polizia (Avellino-Salernitana, 14/3/2004), gli scontri con le forze dell'ordine (Lazio- Roma, 21/3/2004) e l'assalto di caserme in seguito all'omicidio da parte di un agente di Polizia di

Stato del tifoso Gabriele Sandri (Roma 11\11\2007).

Rientrato così in auge nei confronti delle più infuocate tifoserie d'Italia, il 419 del codice penale viene ancora applicato nel 2005, sempre a Torino, durante una manifestazione antifascista.

Non manca nel capitolo devastazione e saccheggio Milano, con due episodi.

L'11 Marzo del 2006 sfilano gli antifascisti per impedire il passaggio del corteo di Fiamma Tricolore, e si verificano degli scontri in corso Buenos Aires: 25 arresti, di cui 16 condannati a 4 anni con rito abbreviato.

Il 15 Gennaio 2012, in seguito ad una delle abituali perquisizioni che avvengono all'interno del CIE di via Corelli a Milano ed al pestaggio di un ragazzo avvenuto il giorno prima, scoppia una rivolta che grazie alla intensità dei danneggiamenti riesce a rendere inagibile la sezione E del centro. Il processo si apre nel giugno dello stesso anno e vede alla sbarra nove dei 26 arrestati; l'unico che sceglie il rito abbreviato, verrà condannato a 3 anni e mezzo per devastazione e saccheggio. Per quanto riguarda gli altri otto, gli avvocati hanno smontato l'accusa sostenendo che tale reato non si addice alle sommosse in luoghi chiusi, in quanto in tali occasioni possono solo essere compiuti danni alla struttura, ma non saccheggi. Il processo si è concluso con condanne non superiori a due anni e mezzo ed il reato è stato derubricato in danneggiamento seguito da vari aggravanti (quali incendio, resistenza, violenza...).

Ci sono poi altri casi dove è stato contestato il reato devastazione e saccheggio:

- a Napoli per gli scontri contro la discarica di Pianura: due condanne ad otto anni per devastazione, saccheggio, incendio, sequestro di persona, interruzione di pubblico servizio;
- a Teramo per una vetrina scheggiata durante un assalto a un bar dei fasci (reato contestato all'interno del processo per associazione a delinquere per scontri quotidiani tra "rossi" e neri", dove in primo grado è caduta sia l'associazione a delinquere che il reato devastazione

e saccheggio).

- e a Trento, dove 38 anarchici sono stati processati con l'accusa di devastazione e saccheggio per un corteo avvenuto in città il 7 Novembre 2009. Il pm aveva chiesto 220 anni di carcere complessivi, ma l'accusa non ha retto ed una dozzina di compagni sono stati condannati per reati minori.

Discorso ben più ampio deve essere fatto per i condannati del G8 di Genova del luglio 2001. Dal 19 al 22 luglio del 2001 a Genova, ci sono stati fortissimi momenti di tensione, scontri e danneggiamenti diffusi per tutta la città, scontri che sono culminati con l'uccisione in Piazza Alimonda di Carlo Giuliani.

Dopo 11 anni di iter processuale sono andati a sentenza 10 persone alla cassazione di Roma il 13 Luglio 2012. Per 5 c'è stato l'annullamento dell'appello e per loro il processo ripartirà da lì; per altri 5 sono arrivate le condanne che vanno dai 6 ai 15 anni di carcere.

Marina è detenuta nel carcere di Bollate; Alberto nel carcere di Rebibbia; Ines sta scontando la pena ai domiciliari per motivi familiari; in due invece hanno scelto la via della latitanza: Gimmi è stato rintracciato e arrestato nel Giugno 2013 a Barcellona, trasferito nel carcere di Madrid e poi estradato a Rebibbia (Roma); Vincenzo ancora vola e spiega le sue ali della libertà.

Genova, per questo tipo di reato è stato sicuramente uno spartiacque. Con la condanna in Cassazione si è creato il precedente giuridico grazie al quale condannare i "facinorosi che provocano tumulti" sarà sempre più facile. In questo processo è comparso il concorso morale e la compartecipazione psichica: giochi di prestigio giurisprudenziale che permettono agli inquirenti di condannare compagni a volto scoperto che non prendono parte ad alcuna azione ma che semplicemente si trovano di fianco a compagni travisati.

Per loro sei o complice o delatore e ad un assunto del genere l'unica soluzione è coprirsi bene tutti quanti!

IL FILO DI ARIANNA

A Roma, la "Giornata Mondiale Dell'Indignazione" del 15 Ottobre 2011 ha visto scendere in piazza 300.000 persone. Con un po' di ritardo, quindi, mentre Atene già bruciava tra le fiamme della rivolta, in Italia per un giorno c'è stata una scintilla di rabbia.

Quel giorno c'era chi manifestava contro le banche, chi contro il governo, chi contro l'austerità... e c'era chi voleva distruggere l'esistente per riprendersi il presente.

In molti hanno criticato quella giornata sia sul senso politico sia sulla gestione di piazza; molti altri invece vi hanno visto l'inizio dell'assalto al cielo e affermano che quel giorno hanno vissuto... vissuto veramente!!!

Una piazza eterogenea dunque, una piazza in cui tutte le istanze avrebbero trovato il proprio spazio: c'erano gli indignati, i sindacati, i partiti... e gli incazzati. Ecco, sono proprio questi ultimi ad essere i protagonisti della storia che vi stiamo raccontando.



Ripercorriamo ora quella giornata attraverso le azioni e gli obiettivi colpiti, abbinando ad ogni fatto l'articolo di reato specifico che verrà contestato.

REATI CONCORSUALI

Art. 110 c.p. CONCORSO

Art. 112 c.p. AGGRAVANTI DI CONCORSO

Alle 14.40, in via Cavour, nei pressi della metropolitana, veniva segnalato un gruppo di manifestanti travisati con caschi, posizionati dietro a uno striscione di colore arancione con la scritta:

“NON CI PRENDIAMO IL FUTURO MA CI PRENDIAMO IL PRESENTE”.*

Cit. R.O.S. - Reparto

Anticrimine di Roma

*Vedi foto

REATI CONTRO IL PATRIMONIO

Art. 419 c.p. DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO

OBIETTIVI COLPITI:

Banche:

Banca Carim, Banca Etruria, Banca Popolare del Lazio, Banca Nazionale del Lavoro, Carige, Banca Credem, Unicredit, Barclays, Credito Bergamasco, Cariparma/Cassa di Risparmio Piacenza e Parma, Poste Italiane.

Esercizi commerciali:

Un supermercato (Elite), un distributore di benzina (Agip), un istituto di vigilanza, una gioielleria, un McDonald's, un negozio di animali, un negozio di articoli da regalo, un'agenzia Interinale (la Manpower), un'agenzia di assicurazioni (Zurich), una caffetteria, 2 hotel, una libreria, una farmacia, l'agenzia pirelli re, un ristorante, Coin...

Edifici delle Forze dell'ordine:

Attaccata la caserma Compagnia Carabinieri Roma in Piazza Dante.
Incendiata la caserma dell Guardia di Finanza in Via Labicana.
E per finire nei ricordi, danneggiata la targa del capitano dei carabinieri "Mario D'Aleo".

Ama, Atac, Roma Capitale:

Danneggiati e incendiati numerosi cassonetti e cestoni gettacarte di AMA ROMA SPA; danneggiata la garitta di Roma Capitale (vigili urbani); strappata segnaletica stradale, divelto il manto stradale di sanpietrini in piazza San Giovanni.

Veicoli:

1 microcar, 4 motorini, 1 autocarro Iveco, circa 30 macchine.

Partiti:

Incendiata sede Allenza Nazionale e danneggiata targa del PDL.

Proprietà ecclesiastiche:

Divelte le telecamere e distrutte le videosorveglianze di due edifici religiosi che ospitano suore; irruzione all'interno della chiesa "santi Marcellino e Pietro in Laterano" e distruzione della madonnina di Lourdes.

Bandiere:

Incendiate bandiere dell'Italia e dell'Unione Europea poste sopra un hotel.

REATI CONTRO LA PERSONA**Art. 337 c.p. RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE****Art. 339 c.p. AGGRAVANTI DI RESISTENZA**

Due attacchi con fitti lanci di qualsiasi cosa nei confronti di un contingente dei carabinieri e uno della polizia: danneggiate in totale 4 auto della polizia, incendiati l'idrante della Polizia e il blindato dei

Carabinieri Fiat Iveco CCCP381.

Art.575 c.p. TENTATO OMICIDIO

Art 576 c.p. AGGRAVANTE DI TENTATO OMICIDIO

Ferimento del Carabiniere scelto Fabio Tartaglione, autista del blindato Iveco sopracitato.

Art. 590 c.p. LESIONI PERSONALI DOLOSE

Art. 583 c.p AGGRAVANTE DI LESIONI

Feriti i carabinieri De Nicola, il Tenente Russo, l'Appuntato Di Fortunato; inoltre feriti anche un carabiniere e due poliziotti (nomi sconosciuti).

Art. 628 c.p. RAPINA

Il giornalista Carlo Melina è stato rapinato della propria tessera di stampa; scassinato il distributore di una farmacia; svuotato il supermercato Elite.

IL LABIRINTO PROCESSUALE

“Non posso che apprezzare tutte le operazioni che portano alla chiarezza degli avvenimenti. Tutto ciò servirà a far luce e tutto ciò che fa luce non può che essere apprezzato”

Annamaria Cancellieri, Ministro di Grazia e Giustizia, 20\4\12

Al di là delle riflessioni che si sono potute fare sulla giornata del 15\10 e sulle denunce che ne sono seguite, ci sembra importante e urgente fornire un quadro schematico che possa aiutare a orientarsi nel frammentato scenario processuale costruitogli attorno.

Lo Stato può essere delegittimato negando alla radice la possibilità stessa di essere giudicati ma crediamo che in nessun modo un processo debba essere ignorato, quindi facciamo nostra una frase dei compagni romani di Rete Evasioni: “la libertà non cade dal cielo” ma [aggiungiamo] va strappata un morso alla volta, dentro e fuori le piazze, dentro e fuori le aule giudiziarie, dentro e fuori le carceri.

Piuttosto che concentrarci sull'andamento della giornata e sulle dinamiche di piazza, abbiamo dunque scelto di analizzare le dinamiche e le scelte repressivo-processuali per poterle meglio affrontare.

Parlando del processo romano abbiamo notato la difficoltà comune ai compagni e agli stessi imputati di comprendere nella sua interezza l'operazione repressiva iniziata con i rastrellamenti in piazza e non ancora conclusasi.

Lo Stato ha scelto in questa occasione non solo di dividere per mezzo stampa e delazione la coesione del “movimento antagonista” sulle pratiche tenutesi in corteo, ma ha perseguito una minuziosa opera di divisione anche nella gestione delle indagini, negli arresti e nei procedimenti giudiziari: da qui la decisione di intitolare questo opuscolo “Divide et iudica”.

Studiando le ordinanze cautelari, gli articoli della stampa di regime e gli aggiornamenti sui canali di controinformazione, abbiamo provato a ricostruire quella che per noi è la struttura delle varie

operazioni repressive che, pur avendo svariati tentacoli, partono tutte da un'unica testa: il pool antiterrorismo della procura di Roma, guidato da fu Piero Saviotti tardivamente scomparso l'11\1\12 grazie a un malore che gli ha impedito di vedere ultimato il suo infame lavoro.

Abbiamo fornito una rappresentazione grafica delle 4 parti in cui crediamo sia possibile schematizzare la vicenda processuale:

1. **PRIMO FILONE:** è costituito dagli arresti della prima ora, dati subito in pasto alla stampa, che consistono sia nei rastrellamenti in piazza (12 persone) che negli arresti nei giorni a seguire (9 persone di cui 5 minorenni di cui non siamo riusciti a trovare informazioni). Dei 21 arrestati 10 sono stati condannati a pene che, ridimensionate in appello, vanno dai 2 ai 5 anni;

2. **SECONDO FILONE:** coinvolge 22 persone di cui 6 processate e condannate per devastazione e saccheggio a una pena di 6 anni col rito abbreviato (processo del 7\1\13 che ha coinvolto i compagni di Teramo Antifascista).

3. **FILONE 2\BIS:** è un'integrazione investigativa al 2° filone che aggiunge alla lista degli imputati 5 nuove presenze, inoltre incrimina per tentato omicidio 2 persone già imputate di devastazione e prova ad affibbiare misure cautelari a 8 indagati del 2° filone ai quali erano state rifiutate il 20\4.

4. **III FILONE:** da noi ribattezzato "IL PROCESSONE", in cui confluiscono alcuni degli imputati (e condannati) nei tronconi repressivi precedenti, più precisamente: 3 imputati del 1° troncone (di cui 2 già condannati per resistenza pluriaggravata); 17 imputati del 2° troncone (di cui i 16 rinviati a giudizio e 1 già condannato il 7\1\13 per devastazione e ora riprocessato per tentato omicidio); 5 nuovi imputati del troncone 2\bis.

I FILONE

rastrellamenti e arresti nei giorni a seguire

GIP: Elvira Tamburelli

PM: Francesco Minisci, Ilaria Calò,
Roberto Felici, Marcello Monteleone, Luca Tescaroli, Luca Palamara

GUP: Annamaria Fattori, Giovanna
Cocculuto, Riccardo Amoroso

ARRESTI 21
CONDANNE 10

Accuse: tutti resistenza aggravata, in 3 hanno anche devastazione e saccheggio (Fabrizio assolto, Carlo condannato a 5 anni, Leonardo inserito nel 3° filone.



III FILONE “il processone”

IMPUTATI: 25

Accuse: tutti per devastazione (tranne Mauro già condannato), in 13 hanno anche resistenza aggravata e 3 tentato omicidio

3 imputati del 1° filone: 2 già condannati a 2 anni e 8 mesi per resistenza aggravata e ora accusati di devastazione, l'altro accusato di resistenza aggravata devastazione e tentato omicidio ma non giudicato e rinviato direttamente al 3° filone

16 imputati dal 2° filone, di cui uno ai domiciliari per devastazione e ora accusato anche di tentato omicidio

6 imputati dal filone 2-bis, i 5 nuovi più Mauro già condannato per devastazione e ora processato per tentato omicidio

udienza preliminare 4-4-13: 7 prosciolti e 18 rinviati a giudizio per il 27-6-13



II FILONE (13-4-12)

c.d. "Processo ai Teramani" per
l'assalto al blindato

GIP: Amoroso PM: Minisci GUP: Battistini

IMPUTATI: 22

Accuse: tutti devastazione e saccheggio, in 15 hanno
anche resistenza aggravata

Misure cautelari: 7 domiciliari, 6 obblighi di firma, 9 a
piede libero

6 processati con giudizio immediato e
condannati a 6 anni con rito abbreviato
il 17-1-13

Gli altri 16 inseriti nel 3° filone.

II FILONE Bis (15-11-12)

integrazione investigativa e processuale
al 2° filone

GIP: Amoroso PM: Minisci

IMPUTATI: 15

5 nuovi imputati per devastazione (di cui tre anche per
resistenza aggravata)

a 8 imputati del 2° filone provano a
commisurare le misure cautelari, riscono ad applicare 2
obblighi di firma

a 2 imputati già ai domiciliari del 2° filone aggiungono
l'accusa di tentato omicidio (uno di loro è tra quelli
condannati a 6 anni per devastazione)

Andando ad analizzare singolarmente i 3 tronconi processuali cercheremo nel limite del possibile di non citare i nomi degli imputati. Tale scelta anti-giornalistica non verrà rispettata solo laddove testualmente non sia possibile descrivere senza ambiguità l'organigramma processuale: in questi casi verranno utilizzati i nomi "di battesimo".

IL 1° FILONE

Rastrellamenti e giorni a seguire

Data l'entità della giornata di mobilitazione, sia dal punto di vista partecipativo, sia per l'alto valore conflittuale che ha saputo esprimere, lo Stato ha sentito forte la necessità di non arrivare a fine giornata senza alcun fermo attuato in piazza da poter convalidare in arresto, né tanto meno di mostrare la sua efficienza repressiva nei giorni a seguire.

Lo scopo di questo "primo filone" è chiaramente mediatico: la stampa e l'opinione pubblica assetata di vittime sacrificali doveva essere sfamata! Ed ecco darle in pasto più persone possibili, compito assolto grazie alle convalide del GIP Elvira Tamburelli.

La profondità di indagine in questo filone è pari a zero: non si cercano "colpevoli" di specifici fatti ma si cerca di colpevolizzare chi è stato trovato in piazza a manifestare.

Crediamo dunque che la Digose e Rosabbiano qua svolto il loro infame lavoro al contrario: non hanno visionato il materiale documentario per attuare degli arresti, ma hanno cercato nei filmati le prove che giustificassero gli arresti già effettuati dalla polizia.

A causa dell'estrema frammentarietà dell'iter repressivo di questo filone il nostro lavoro è stato svolto mettendo assieme gli articoli della stampa di regime e gli aggiornamenti comparsi sui canali di controinformazione, essendo pressochè impossibile ricostruire le varie dinamiche dagli atti processuali o contattando i singoli imputati.

Dalle informazioni di cui siamo in possesso sembra che ogni imputato sia stato perseguito, indagato e processato singolarmente, ad eccezione di due casi in cui vengono processate insieme rispettivamente 2 e 5 persone, catturate in uno dei rastrellamenti.

Tutti gli altri processi vedranno un solo imputato per volta. In questo paragrafo quindi con il termine imputato si identifica quasi sempre un processo specifico e non un singolo accusato tra una pluralità alla sbarra.

Anche le **scelte del rito** processuale sono molto frammentate. Nessuno dei 10 condannati sembra aver patteggiato: 5 hanno scelto il rito abbreviato e 5 quello ordinario.

L'accusa per tutti è di resistenza aggravata per gli scontri in piazza San Giovanni.

Sei di questi imputati sono accusati anche di **devastazione e saccheggio**: Fabrizio e Alessandro verranno assolti in 1° grado e condannati “solo” per resistenza; Carlo verrà condannato a 5 anni e Leonardo non verrà giudicato in questo filone ma inserito nel processone.

A lui però, già in questo filone, viene contestato anche il **tentato omicidio** del carabiniere Tartaglione.

Valerio e Giovanni saranno processati per resistenza aggravata e finiranno nel processone per devastazione e saccheggio.

Il minimo comune denominatore a tutti gli arresti di questo troncone è costituito dal GIP Elvira Tamburelli che firma praticamente tutte le misure cautelari.

Altro filo conduttore è il PM Francesco Minisci che in questo filone seguirà i procedimenti per devastazione e saccheggio come continuerà a fare lungo tutto il processo con maggiore insistenza.

Vediamo nel dettaglio le condanne di cui abbiamo dati certi.

I **RASTRELLAMENTI** hanno consegnato allo Stato un bottino di 12 arresti e 8 denunce (tra i quali figurano 6 minorenni di cui non abbiamo trovato informazioni).

Due imputati difesi dall'Avv. D'Addabbo con rito abbreviato e accusati di resistenza aggravata dal PM Ilaria Calò. Il GUP Annamaria Fattori il 22\2\12 condanna in 1° grado i due imputati rispettivamente a 4 e 5 anni.

Pena ridimensionata in appello il 16\10\12 a 2 anni e 4 mesi con la sospensione condizionale (ricordiamo che per i minori di 21 anni la condizionale è di 2 anni e 6 mesi).

Per le informazioni che abbiamo questa è l'unica sentenza di condanna che coinvolge più di un singolo imputato.

Valerio, accusato di resistenza aggravata dal PM Roberto Felici e difeso dagli Avv.ti Morlacchi e Petrelli, sceglie il rito abbreviato. Il GUP Annamaria Fattori in 1° grado lo condanna a 4 anni.

Pena ridimensionata in appello il 16\10\12 a 2 anni e 4 mesi con la sospensione condizionale .

Verrà inserito nel “processone” con una nuova accusa di devastazione e saccheggio.

Un imputato che ha scelto il rito ordinario e accusato di resistenza aggravata dal PM Marcello Monteleone. La X Sez. Collegiale in 1° grado lo condanna a 2 anni e al risarcimento di 500€ per ciascuna delle parti civili (Atac, Ama, Roma Capitale). Riesce però a vincere l'opposizione al foglio di via dall'Italia.

Giovanni, difeso dall'Avv. Gallo con rito ordinario, è accusato di resistenza aggravata dal PM Luca Tescaroli. La X Sez. Collegiale il 17\11\11 in 1° grado lo condanna a 3 anni e 4 mesi. Pena ridimensionata nell'appello del 13\11\12 a 2 anni e 8 mesi. Confermata dalla cassazione il 12\4\13.

Verrà inserito nel “processone” con una nuova accusa di devastazione e saccheggio.

Un imputato difeso dall'Avv. Miriello con rito ordinario, accusato dal PM Marcello Monteleone di resistenza e lesioni aggravate. La X Sez. Collegiale il 14\2\12 in 1° grado lo condanna a 2 anni e 6 mesi.

Un'imputata difesa dall'Avv. Antetomaso con rito ordinario, accusato dal PM Luca Palamara di resistenza e lesioni aggravate. La X Sez. Collegiale il 8\3\12 in 1° grado lo condanna a 2 anni e 6 mesi con il doppio beneficio della sospensione condizionale e la non nomina sulla fedina.

Nei **GIORNI A SEGUIRE** vengono arrestate altre 4 persone a cui verrà contestata anche l'accusa di devastazione e saccheggio. Il **28 ottobre** vengono denunciati anche 5 minorenni di cui non abbiamo informazioni.

Fabrizio e Carlo, arrestati rispettivamente il 18 e il 27 ottobre 2011. Entrambi accusati di resistenza pluriaggravata e devastazione e saccheggio: il primo per il lancio di un estintore e il secondo per aver gettato del liquido presunto infiammabile all'interno della camionetta presa d'assalto.

Entrambi sono stati identificati attraverso le fotografie apparse sui giornali a cui ha fatto seguito la vile risposta di solerti delatori improvvisati. Il vicino di casa si trasforma così nel prolungamento dello sguardo dello Stato: nelle settimane a seguire il 15\10, chi è stato in piazza dovrà non solo temere la repressione statale ma anche la delazione cittadina.

Per entrambi l'accusa verrà rappresentata dal PM Francesco Minisci.

Fabrizio, giudicato il 11\6\12 con rito abbreviato dal Gup Tiziana Coccoluto, viene **assolto dall'accusa di devastazione e condannato a 3 anni per resistenza aggravata**, oltre che al risarcimento di 10.000€ a ciascuna delle parti civili (comune di Roma e Atac).

Carlo, giudicato il 4\10\12 con rito ordinario dalla VII sez collegiale, è stato ritenuto **colpevole di entrambi i capi d'accusa e condannato a 5 anni**. In questo caso il PM Minisci ne aveva chiesti 9. Questa è la pena più pesante comminata in questo filone poiché egli è l'unico condannato anche per devastazione.

Il 22\10\11 **Leonardo** viene arrestato per un'intercettazione telefonica mentre stava salendo in Val Susa. È accusato dal PM di tentato omicidio, devastazione e resistenza aggravata. Anche in questo caso non è stato certo l'acume delle indagini a portare all'arresto ma semplicemente una frase ("Hai visto cosa ho combinato a Roma?") scambiata con un suo amico che aveva il telefono sotto controllo per questioni di criminalità comune. **Non viene giudicato in questo filone ma verrà inserito nel "processone".**

Un altro arresto in data imprecisata avviene nei giorni a seguire. Alessandro è accusato, sempre dal PM Francesco Minisci, di resistenza aggravata e devastazione e saccheggio per l'assalto alla caserma della guardia di finanza e il danneggiamento della statua della Madonna. Verrà assolto dal 419 e condannato per resistenza aggravata dal GUP Riccardo Amoroso con rito abbreviato a 2 anni e 4 mesi oltre al pagamento di 8000€ al Comune di Roma, 3000€ ad Alme e 3000€ ad Atac.

IL II° FILONE

ordinanza cautelare del 20\4\12

e sentenza del 7\1\13

Il secondo filone coinvolge **22 imputati** e ha inizio con le ordinanze cautelari firmate il 13\4\12 dal **GIP Riccardo Amoroso** ed eseguite il 20\4.

Lo schema repressivo inizia a essere più unitario: un unico elenco di coimputati e un unico **PM, Francesco Minisci**.

Le **accuse per tutti sono di devastazione e saccheggio** e in 15 sono accusati anche di resistenza aggravata (10 di loro hanno anche la continuazione di reato art.81 cp).

Le **misure cautelari** sono state 7 domiciliari e 6 obblighi di firma; gli altri 9 restano a piede libero.

Nello specifico i 7 imputati ai domiciliari sono accusati dell'**assalto alla camionetta** dei carabinieri e di questi 6 vengono processati col **rito abbreviato**. I 6 vengono condannati a 6 anni oltre che al risarcimento complessivo di € 30.000 al Ministero della Difesa, 32.000 al carabiniere scelto Tartaglione, 1.500 al Ministero dell'Interno, 2.000 ad Ama e 2000 ad Atac.

L'udienza è meglio conosciuta come il "processo ai 6 di Teramo Antifascista" anche se in realtà non tutti sono teramani (Massimiliano è un esponente di Offensiva Ultras, gruppo ultras della Roma).

Comunque sia, non tutti quelli che hanno partecipato all'assalto della camionetta e non tutto "il gruppo teramano" è rientrato nel processo a giudizio immediato, infatti:

- Giacomo, il 7° imputato ai domiciliari per l'assalto alla camionetta (anch'egli del gruppo Offensiva Ultras), si ritroverà inserito nel processone dove però verrà accusato anche del tentato omicidio del c.c. Tartaglione.
- Un altro imputato di Teramo, inizialmente accusato dell'assalto al blindato ma contro il quale "appaiono carenti le prove della sua partecipazione ai fatti in questione", verrà inserito nell'udienza preliminare del processone e subito prosciolto.

Di primo acchito verrebbe da pensare che questi 6 condannati siano stati giudicati separatamente dagli altri a causa della scelta del rito abbreviato. **In realtà sarebbero stati comunque processati prima e separatamente dagli altri 16**, poiché solo nei loro confronti il 21\9\12 è stato emesso un decreto di **giudizio immediato** da parte del GIP Riccardo Amoroso su richiesta del PM Minisci. Tale formula permette alla magistratura di escludere il passaggio dell'udienza preliminare nel momento in cui sussistano gravi indizi di colpevolezza, obbligando i 6 in questione alla scelta del rito entro 15 giorni dalla data di decreto.

Ai restanti 16 imputati viene data la facoltà di decidere il rito processuale solo nell'udienza preliminare del processone avvenuta il 4\4\13.

Eppure una sorta di logica esiste in questa ulteriore frammentazione processuale portata avanti dal tribunale romano: sebbene in questo filone le accuse siano per tutti di resistenza e devastazione, si è voluto separare questi 6 imputati ritenuti responsabili dell'assalto al blindato, dagli altri imputati accusati degli scontri di piazza S.Giovanni e degli assalti agli altri edifici (supermercato èlite, caserma della guardia di finanza, posta di via Cavour).

Evidentemente lo smacco causato dalla fotografia della camionetta con la scritta A.C.A.B e data alle fiamme ha generato per lo Stato la necessità di arrivare a condanna il prima possibile nei confronti di chi ha osato attaccare in modo così plateale la "benemerita" arma.

Riteniamo quindi che la procura di Roma abbia cercato di ottenere con questo tipo di operazione 2 risultati: fornire mediaticamente la rappresentazione di uno Stato in grado di colpire per tempo e duramente i responsabili di un gesto così umiliante e contemporaneamente disgregare a monte il fronte degli imputati giudicandoli separatamente.

Aggiungiamo che la prima udienza d'appello per i 6 condannati è stata fissata per il 13 Gennaio 2014.

IL II° FILONE/BIS

ordinanza cautelare del 15/11/2012

Coinvolge 15 persone ed è un'integrazione investigativa e processuale al secondo filone.

Vi sono 5 nuovi imputati:

- 2 accusati “solo” di devastazione e saccheggio per le azioni di via Labicana (agenzia Manpower, caserme guardia di finanza ed esercito), di via Cavour (ufficio postale e distributore Eni) e di via Merulana (agenzia del credito popolare del Lazio);
- 3 sono anche accusati di resistenza aggravata per gli scontri di piazza con le forze dell'ordine.

Per gli altri 10 imputati, già coinvolti nel 2° filone, il PM Minisci presenta ulteriori prove di colpevolezza e sulla base di queste:

- per 8 di loro, denunciati a piede libero nel 2° filone la procura torna a chiedere l'applicazione di nuove misure cautelari: riuscirà a commisurare “solo” 2 obblighi di firma;
- per gli altri 2 imputati, già accusati di devastazione e saccheggio nel 2° filone per l'assalto alla camionetta, viene aggiunta l'accusa di tentato omicidio (art 575 cp) aggravato (art 576 cp) del carabiniere Tartaglione. Per questo reato è previsto l'ergastolo come massimo della pena. Questi imputati sono Mauro, compagno antifa di Teramo, già condannato a 6 anni nel “processo ai teramani”, e Giacomo, del gruppo Offensiva Ultras.

Tutti e 15 saranno processati nel 3° filone.

IL III° FILONE- IL PROCESSIONE

dal 28/02/2012

Questa fase processuale è stata da noi denominata “il processone” poiché in esso convergeranno a giudizio parte degli imputati dei filoni precedenti. Non vi sono dunque nuove presenze ma anzi alcuni imputati già condannati verranno nuovamente processati per un'altra tipologia di reato concernente però gli stessi fatti.

Il processone ha inizio con la richiesta del PM Minisci datata 28\2\13, con la quale chiede al GUP Antonella Minuini il rinvio a giudizio dei 25 imputati coinvolti.

Le **accuse sono per tutti di devastazione e saccheggio** (tranne per un imputato già condannato per tale reato oltre che per resistenza aggravata e a cui ora viene contestato “solo” tentato omicidio) e di concorso con aggravanti; in 13 hanno anche resistenza aggravata e in 3 hanno tentato omicidio aggravato.

Nell'elenco compaiono:

3 imputati del 1° filone, di cui 2 già condannati a una pena di quasi 3 anni per resistenza aggravata (uno di loro in via definitiva); all'altro, che non era stato ancora giudicato, vengono contestati i reati di devastazione, resistenza e tentato omicidio con le aggravanti.

16 imputati del 2° filone per cui non si era proceduto per giudizio immediato. 9 di loro sono accusati anche di resistenza aggravata ed uno di loro anche di tentato omicidio.

6 imputati del filone 2\bis, ossia i 5 “nuovi” (per i capi d'imputazione vedi Par. 2 filone bis) più l'unico dei “teramani” già condannati a 6 anni a cui viene ora contestato il tentato omicidio.

Il processo è iniziato con l'udienza preliminare svoltasi il 4\4\13, in cui il GUP Minuini ha prosciolto 7 imputati, rinviando a giudizio i restanti 18.

Tutte le difese hanno scelto il rito ordinario. La prima udienza si è tenuta il 27\6\13 di fronte la IX sez. collegiale composta dai giudici Secchi, Ranazzi e Gavoni.

LE DATE DA RICORDARE

15 ottobre 2011

Dopo un'intensa giornata vissuta, 12 persone vengono arrestate per gli scontri ed i danneggiamenti. Una verrà scarcerata immediatamente la sera stessa, per gli altri 11 inizierà il solito iter con convalida del fermo, interrogatorio di garanzia, riesame ed inizio dei processi con la creazione di diversi rinvii processuali. Due di loro saranno anche indagati per devastazione e saccheggio nel processone. Inoltre, sempre il giorno stesso saranno denunciate altre 8 persone, di cui 6 minorenni.

17 ottobre 2011

Circa una settantina di perquisizioni sono eseguite all'alba in maniera congiunta da Digos e Ros in tutt'Italia per cercare materiali, indumenti e prove che possano ricollegare i perquisiti alla giornata del 15 Ottobre.

Ordinate in maniera frettolosa, esse sono soltanto il boccone da dare in pasto agli organi di stampa per massacrare i "black bloc" autori dei disordini del 15 Ottobre e criminalizzare la giornata in maniera terroristica.

19 ottobre 2011

Viene arrestato un giovane perchè riconosciuto tramite foto ed infamato in maniera incredibile durante alcuni programmi televisivi per un tatuaggio che ha sul fianco (è senza maglietta) mentre si accinge a scagliare un estintore.

22 ottobre 2011

Viene arrestato un giovane mentre stava partendo con un pullman per la Val Susa a causa di un'intercettazione telefonica.

27 ottobre 2011

Un ragazzo viene messo ai domiciliari perchè riconosciuto dal vicino di casa in una foto de Il Giornale. Il Giornale, insieme a Repubblica, al Corriere Della Sera ed altri media di regime, avevano nel

frattempo messo varie foto richiedendo ai loro lettori di contattare la direzione nel caso avessero riconosciuto i facinorosi. Sarà inserito nel processone con le accuse di devastazione e saccheggio, resistenza pluriaggravata e tentato omicidio.

28 ottobre 2011

5 minorenni vengono messi ai domiciliari per i fatti avvenuti due settimane prima.

9 novembre 2011

Viene arrestato un 19enne accusato di aver partecipato agli scontri del 15/10

20 aprile 2012

22 nuove perquisizioni all'alba in tutta Italia per il 15/10. E con esse arrivano anche le ordinanze cautelari chieste dal PM Minisci e confermate dal GIP Amoroso: 7 persone ai domiciliari con tutte le restrizioni possibili e 6 obblighi di firma giornalieri. Gli altri rimangono a piede libero. Si apre il cosiddetto II filone di indagine.

15 novembre 2012

Altre 5 perquisizioni e altre misure cautelari, sempre richieste e sempre firmate dagli stessi del 20 Aprile. 2 sono messi ai domiciliari con l'accusa di devastazione saccheggio; 3 hanno tutti devastazione e saccheggio e resistenza (solo uno avrà però l'obbligo di firma giornaliero, gli altri rimarranno a piede libero).

7 gennaio 2013

6 imputati che rientrano nell'ordinanza del 20 Aprile vengono condannati a 6 anni di arresti domiciliari per devastazione e saccheggio e resistenza pluriaggravata dal GUP Battistini. Avevano scelto il rito abbreviato.

9 febbraio 2013

Manifestazione di solidarietà a Teramo con i condannati del 15 Ottobre.

28 febbraio 2013

Esce il decreto di fissazione dell'udienza preliminare del 4/4, del cosiddetto "processone", dove saranno coinvolte 25 persone.

4 aprile 2013

A Roma si svolge l'udienza preliminare del "processone". Presidi in solidarietà a Roma, Genova, Firenze e Teramo. A fine giornata 7 saranno prosciolti dal GUP Minunni, 18 rinviati a giudizio al 27 Giugno.

27 giugno 2013

Inizia il processone per i fatti del 15 Ottobre. Il processo è stato aggiornato al 18 Luglio. Nella giornata si tengono presidi e iniziative di solidarietà a Roma, Firenze e Trento mentre il giorno prima un'iniziativa si è svolta a Genova.

18 luglio 2013

Seconda udienza del processone, si fissa il calendario delle altre udienze: 16 Settembre, 14 Ottobre, 17 Ottobre, 4 Novembre, 11 Novembre, 14 Novembre, 3 Dicembre, 12 Dicembre.

15-16-17-18 ottobre 2013

Ottobrata Romana, giornate d'azione a Roma in solidarietà ai rivoltosi del 15 Ottobre.

9 dicembre 2013

All'alba vengono arrestati 3 compagni ed una compagna e vengono effettuate varie perquisizioni a Torino e Milano per un attacco al cantiere della Tav svoltosi nella notte tra il 13 ed il 14 Maggio. Le accuse per i compagni sono attentato per finalità terroristiche (art. 280 c.p.) e atti di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (280 bis c.p.); da notare che all'apertura del fascicolo la procura di Torino indagava contro ignoti per vari reati, tra cui devastazione e saccheggio. Nel corso delle indagini viene riformulata la tesi accusatoria cambiando così il reato.

9 gennaio 2014

Prima udienza del 2014 per il processone.

23 gennaio 2014

Inizierà il processo di appello per i 6 “teramani” condannati in primo grado a 6 anni per devastazione e saccheggio e resistenza pluriaggravata.

8 febbraio 2014

Sentenza d'appello per il II Filone di indagine.

A Davide viene confermata la condanna a 6 anni , Mauro e Marco vengono condannati a 5 anni di reclusione. Cristian e Massimiliano prendono 4 anni e 8 mesi.

Tutti i condannati scontano le pene agli arresti domiciliari.

Mirco viene prosciolto da tutte le accuse e viene liberato.

CONCLUSIONI

Volendo fare un paragone con altri processi repressivi “eccellenti” o con altre giornate di lotta di grande mobilitazione e conflittualità (che potremmo definire “campali”) quali possono essere Genova 2001 e il 3 luglio in Val Susa, si nota che, sebbene queste ultime differiscano tra loro per la gravità dei reati contestati (devastazione e saccheggio nel primo caso e resistenza pluriaggravata nel secondo), entrambi i processi mantengono un'impostazione “unitaria”. Infatti ad ogni giornata di lotta fa seguito un processo con un elenco di imputati; spetterà poi a questi ultimi, indipendentemente da quanti essi siano, la decisione se mantenere o meno una linea difensiva “unitaria”, sia nella scelta condivisa del rito processuale, sia nelle rivendicazioni da portare in aula. Nel processo romano invece si nota una esplicita volontà della Procura di separare le singole fiamme della rivolta come se queste non fossero parte di un unico fuoco. Non solo le indagini, le ondate di arresti e le ordinanze cautelari, ma anche i singoli imputati sono stati inseriti in processi differenti e molti rischiano di subire due giudizi per fatti avvenuti nel corso di un unico corteo.

E' stato detto molto e fatto già molto per il 15 Ottobre, ma per il numero di condannati e imputati, la gravità dei reati contestati e gli anni di carcere che pendono sulle vite di chi ha deciso di vivere un giorno, quel giorno, è richiesta una solidarietà ampia, efficace e continuativa nel tempo.

Questo opuscolo vuole essere una piccola parte del nostro contributo solidale a tutti e tutte le arrestate, a tutti gli imputati coinvolti nei vari processi inerenti al 15 Ottobre.

Liberi tutti, libere tutte.

Per destinare i fondi raccolti attraverso le iniziative o per fare donazioni è stata attivata presso il conto corrente di Radio Onda Rossa la causale “15 Ottobre”

Gli estremi della **Cassa di Solidarietà 15 Ottobre** sono:

Bollettino di conto corrente postale:

CCP n. 61804001

intestato a: Cooperativa Culturale Laboratorio 2001

Via dei Volsci 56 – 00185 Roma

Causale: “15 Ottobre”

Bonifico bancario intestato a:

Cooperativa Culturale Laboratorio 2001

Codice IBAN: IT15 D076 0103 2000 0006 1804 001

Causale: “15 Ottobre”

Per informazioni o per ricevere:

divideiudica@autistici.org

